Anno 52.° - Numero 34

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 6 Giugno 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6. e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

La nomina d' un Consiglio Comunale a Udine

MISERABILE COMMEDIA AUSTRIACA

Perchè l'Austria ha nominato un consiglio comunale con relativo sindaco alla città di Udine? Che necessità vi era che la città, ridotta da oltre 30 mila che aveva a 5 mila abitanti, privata si può dire interamente delle classi dei possidenti, dei professionisti, dei commercianti, degli industriali, degli operai, avesse un consiglio comunale e un sindaco di nomina imperiale e regia? Non bastava il borgomastro e la Commissione consultiva di quindici membri?

Bastava certamente, era anzi esuberante, per condurre l'amministrazione, ma non bastava più allo svolgimento della politica austriaca, la quale ha avuto fino dal primo giorno dell'occupazione l' intento di far credere all'opinione pubblica d' Europa nella possibilità d'un'amministrazione locale nei territori occupati, servendosi delle persone rimaste e senza tener conto dell'esodo di intere cittadinanze e di ben oltre la metà dell' intera popolazione.

Viene svolgendosi la politica dell'Asburgo che ha per esponente monsignor Faidutti e per corifei alcuni preti italiani, candide anime internazionali, piccoli cervelli che faticano a contenere le smisurate ambizioni, alle quali Vienna dà la biada e le lusinghe, come alla banda dei rinnegati, tipo De Fiori che tiene a loro disposizione e a loro rinforzo. Subito, nel primo tempo dell'occupazione si è pensato alla nomina d'un borgomastro (buergermeister) bilingue e la carica fu affidata ad un cittadino udinese,

e gli fu nominata dal governatore appresso una commissione consultiva di quindici membri civili, della quale abbiamo più volte detto.

Ma oggi è venuto il secondo tempo; la commissione consultiva era una creazione direttamente governativa; occorreva fare un po' di più, almeno nell'apparenza: e, dopo mesi di lavoro, si riuscì a mettere insieme una quarantina di nomi — tutte le persone civili rimaste nel capoluogo della provincia e in qualche comune vicino — per fare con un consiglio comunale, una giunta e un sindaco tutti di nomina imperiale regia. Il popolo non c' è più e non conta; quella piccola parte che è rimasta deve subire, preparata nel silenzio (vedi più innanzi le notizie dalla zona di guerra), ogni soprafazione. Ed ecco creati il consiglio, la giunta e il sindaco del comune che non esiste. Il comune di Udine è a Firenze, la grandissima maggioranza, quattro quindi dei suoi cittadini sono a Firenze e nelle città d' Italia e aspettano con ferma fede l'ora del ritorno. L'ordinanza della *Kommandantur* dà di frego a una cittadinanza esulata e manda sulla scena questi quaranta disgraziati che, come che sia, non volendo dire oggi altre parole, si prestano con rassegnazione.

Ma per aiutare la manovra la si affianca con due altri gesti: una circolare, non si sa se più stolida, più spudorata, o più infame, con la quale si vorrebbe far credere che è stata l' Italia che ha provocato la guerra, entrando nel conflitto, ormai divenuto europeo, per salvare la propria esistenza, dieci mesi dopo che l'Austria lo aveva scatenato, gettandosi furiosamente sulla Serbia e contro la Russia! Vuol far credere che è stata l' Italia che ha affamato la popolazione rimasta, dopo la rapina spietata dei comandi e delle orde austro-tedesche di quanto poteva avere qualche valore nelle case e nei campi. Risulta evidente dalla circolare che, se l'Austria vuole il bene dei popoli soggetti e vicini con le violenze più turpi, col furto, con l'affamamento, essa lo ha certamente ottenuto, fin dove era possibile.

In fine per mascherare meglio il trucco la *Kommandantur* ordina per le nostre provincie invase, l'emissione di piccoli buoni italiani, garantiti (nientemeno!) da corone austriache.

Incrollabilmente sicuri dei sentimenti delle nostre popolazioni rimaste, noi seguiamo con calma la nuova offensiva politica, appoggiata dalle baionette, che l' Austria ha iniziata nelle nostre sventurate terre, divenute per l'aberrazione d'un'ora, preda del nemico. Nè gli intrighi, nè le blandizie, nè le violenze muteranno l'anima adamantina degli italiani dalle Alpi al Quarnaro; essi hanno adottato il motto romano: *flangar, non flectar* e resisteranno, sicuri come noi, come tutto il mondo civile, nella vittoria.

Il tentativo, di dare una larva d'amministrazione locale a Udine, è una miserabile commedia.

La nomina del Consiglio Comunale
e del Sindaco

L' i. r. *Gazzetta del Veneto* pubblica:

Domenica 12 maggio nella sala del Palazzo comunale di Udine venne tenuta la seduta costitutiva del Consiglio comunale.

A sindaco della città fu nominato il signor cav. nob. Giuseppe Orgnani Martina; ad assessori sono stati nominati i signori: Chiurlo prof. Bindo, assessore anziano; Braida cav. Francesco, Cavasola comm. Vincenzo, Linussa cav. avv. Pietro, Sandri Guido, assessori effettivi; Leskovic Sabino e Mulinaris Giuseppe, assessori supplenti. Venne costituito il Consiglio comunale nelle persone dei consiglieri: Annichiarico Riccardo, Bassi Giacomo fu Luigi, Blasoni Daniele fu Daniele, Bonanni Natale fu Angelo, Bottos Angelo, Cantoni Giovanni, Carlini Cesare fu Giambattista, Cogoi Celeste. Di Colloredo-Mels marchese Paolo fu Girolamo, Comelli avv. Giuseppe fu Giovanni, Commessatti Pirro fu Luigi, D'Agostino Francesco fu Giambattista, Del Fabbro Giuseppe, Del Gobbo Giambattista, Del Pup Domenico, Fornara Gregorio, Franchi dott. cav. Alessandro, Lanzerotti Costante fu Pietro, Linda Angelo fu Francesco, Liso prof. Leonardo, Martinuzzi Francesco fu Paolo, Molinari Azaria, De' Pace conte Giuseppe, Pian Giambattista fu Domenico, Di Prampero conte comm. Ottaviano fu Giacomo, Ronchi conte com avv. Giovanni Andrea fu Carlo, Sabbadini avv. Giuseppe, Spivach Enea, Tonutti Angelo fu Giovanni, Di Trento conte avv. cav. uff. Antonio, Valle Serafino.

Naturalmente il consiglio comunale è stato nominato dal governatore il quale ha chiamato a farne parte tutti i rimasti che sanno «leggere e scrivere» — ivi compreso quell'anima dannata austriaca del professor Liso — nonchè vecchi nobili e professionisti che non hanno potuto partire. Parecchi dei consiglieri nominati non sono udinesi. Per esempio Annichiarico Riccardo è napoletano impiegato all' Archivio di Stato, il Chiurlo è di Tricesimo, il Comelli è di Torlano sul Cornappo, il Linda di Reana del Roiale, il Lanzerotti (famigerato assoldatore di «bigatte») è di Mestre. Udinesi sono il Fornara baularo in Mercato Vecchio, il Cogoi Celeste mugnaio di S. Osvaldo, D'Agostino Francesco cappellaio, Quasi tutti i membri della Commissione consultiva furono fatti passare nel consiglio comunale. Manca fra i nomi dei consiglieri quello del cav. Raffaello Sbuelz.

Spudorato manifesto austriaco
affisso pel 24 maggio

ZONA DI GUERRA, 2 giugno.

Il Comando d'armata austriaco che ha sede in Udine ha fatto affiggere il 24 maggio, anniversario della nostra guerra, questo manifesto alla popolazione:

«Italiani! Si compiono tra breve tre anni dal giorno che il vostro Governo ci dichiarò la guerra, proclamando, fra gli schiamazzi assordanti della piazza, la necessità di *cancellare interamente dalla carta geografica d'Europa quella vergognosa macchina multicolore la quale ha preteso per secoli il titolo di nazione col nome d'Austria.* (Perfettamente! Ma non fu solo la piazza a proclamarlo, ma tutto il popolo italiano).

«Da quel giorno una muraglia di ferro e di fuoco ci separò dal resto del mondo, isolandoci come in una grande fortezza, nella quale nulla si può avere, se non quello che già vi esiste, e che a suon di fatiche si può strappare al seno della terra. E da allora i nemici nostri muovono guerra guerreggiata non soltanto agli eserciti nostri, ma anche a milioni di poveri vecchi, di donne inermi e di bimbi nostri innocenti, i quali tutti devono lottare contro le innumerevoli calamità e sofferenze procurate loro dalla ferocia crudele dell' Intesa, la quale però mentre li vuole affamare non si perita di strombazzare ai quattro venti, che combatte *per la civiltà e per l' indipendenza dei popoli.*

«Ora le vicende ineluttabili della guerra ci fecero scendere sui vostri campi fecondi e così, foste voi pure compresi nella grande fortezza assediata dai nemici delle Potenze Centrali; foste *incorporati* alla compagine delle nostre bravo popolazioni civili e resi partecipi delle loro strettezze alimentari e delle loro privazioni negli agi della vita.

«Epperò mentono vilmente coloro che ascrivono le requisizioni, il razionamento dei viveri, l'asporto delle campane (già, le campane, per razionare i vecchi e i bambini!), alla protesa rapacità delle truppe a. u., al malanimo dei Comandi militari; mentono vilmente perchè ognuno deve sapere che è l' inesorabile necessità di esso, che costringe i responsabili, i quali nulla possono sperare dall' estero, a creare con quanto si trova dentro il recinto segnato dalla siepe delle baionette le necessarie premesse per resistere e per frustrare le prave intenzioni degli affamatori di donne e di bimbi.

»Lungi da voi idee sterili di riscossa. Inevitabile è quanto è avvenuto, ma verranno giorni migliori, Continuate ad accudire ai vostri lavori, affinchè il giorno in cui la pace vi renderà i vostri cari lontani sia dato ad ognuno di voi poter dire a fronte alta: *Ho fatto anche io il mio dovere!*».

L'Austria fa battere.... carta italiana

È stata istituita ad Udine una Cassa di prestiti, chiamata «Cassa veneta dei prestiti», che emette buoni di cassa da 1, 2, 10, 20, 100 e 1000 lire, come pure da 5, 10 e 50 centesimi. L'emissione di questi buoni è garantita con depositi di merci, prodotti del suolo e delle miniere, prodotti industriali e cartevalori. La Cassa di Udine ha cominciato a funzionare il 20 maggio.

L'ultima fotografia della Città
I monumenti che si vedono

Mandano dalla zona di guerra alla Tribuna:

....da Udine, dall' indimenticabile capoluogo del Friuli che fu per lungo tempo centro di preparazione e di direzione della nostra guerra, non si hanno molte notizie. Alcune ci sono pervenute da via indiretta ma sicura. Pare che all'arrivo degli austriaci non fossero rimaste in città più di cinquecento o 600 persone; poi furono trovati fra Udine e il Tagliamento qualche migliaio di cittadini udinesi; altri qua e là altrove; e tornarono tutti in città, ma prima furono trattenuti in un campo di concentramento. Ora, della vecchia popolazione, non sono rimaste dentro le mura di Udine che cinquemila persone all' incirca.

I più vecchi, a causa delle sofferenze e dei patemi d'animo, muoiono l'uno dopo l'altro. È morto fra i vecchi, il cav. Bruni che, all'avvicinarsi degli austro-tedeschi, si era allontanato da Udine a piedi; ma, giunto al Cormor, non aveva avuto forza di proseguire e si era di nuovo trascinato alla meglio fino a casa sua.

La popolazione rimasta era sempre in attesa degli aeroplani italiani: la vista del tricolore segnato sotto le loro ali era per essa di grande conforto. Gli austriaci hanno voluto toglierle anche questo raro sollievo dell'anima angustiata. Ad ogni avvicinarsi di nostri aeroplani nel cielo di Udine, fanno dare l'allarme ed è ordine rigoroso per i cittadini di ritirarsi subito nelle loro case e di non uscirne che dopo un altro segnale. Come se gli aviatori volessero gettare bombe sulla città!

Una fotografia presa dall'alto ci mostra appunto la città deserta. Si vedono soltanto due autocarri in una via che ha porte e finestre tutte chiuse. In piazza Garibaldi non si vede che il monumento all' Eroe ancora in piedi. Così pure si distingue il caratteristico angelo del Castello che impronta della sua spirituale gentilezza tutta la città. Qualche casa appare scoperchiata; il resto appare intatto. Il teatro Minerva è senza il tetto: si dice che un incendio lo abbia distrutto.

L'anniversario della guerra
festeggiato da irredenti ad Innsbruk

La *Libertà*, organo della immigrazione trentina nel Regno, rilevando da un giornale tedesco notizie da Innsbruk, fa la seguente narrazione di un incidente che da un' idea eloquentissima dei sentimenti della popolazione degli Absburgo.

«La domenica di Pentecoste nel giardino dell'«Albergo Kranebitten» c'era una numerosa brigata di profughi trentini, signori e signore. Dopo un breve preludio musicale eseguito da una fisarmonica la prima cosa che si fece fu di mettere sul tavolo un gran mazzo di margherite. Ciascuno dei presenti prese una margherita e se ne infiorò l'occhiello della giubba. Proprio il giorno del terzo anniversario del tradimento che il nostro venerato imperatore bollò come il più perfido della storia civile! Si capisce: se il vice-capitano della Provincia, l'on. Conci, il giorno che scoppiò la guerra ebbe la sfacciataggine di andare a zonzo per Innsbruk vestito a festa e in cilindro, sotto gli sguardi dei nostri tiratori tirolesi sulle mosse di muovere alla difesa della confine, non c' è ridire se i suoi compatriotti si infiorarono di margherite. Perchè dovrebbero astenersene?

«Ma c' è di più: Si sono presi il gusto di ballare nella sala al primo piano dell'Albergo mentre i figlieli delle mamme tedesche devono soffrir la fame. Costoro son i buoni elementi devoti allo Stato che non hanno voluto abbandonare il suolo dell'Austria, come dice il Governo; ma il popolo dice che non se ne sono andati perchè erano a corto di quattrini. Dei due chi ha ragione? Interrogate le margherite, che sono appunto il fiore del responso!»

Segue in un altro numero del giornale una esplicita denunzia:

«La gazzarra dei signori irredentisti di quell'albergo dura da un pezzo ed è motivo di crescente indignazione. Lo scandalo tocca il punto culminante.

«La domenica di Pentecoste i trentini ebbero l'audacia di festeggiate il terzo anniversario dalla dichiarazione di guerra italiana in modo così patente che siamo costretti a chiederci come va che si tollerano provocazioni di questo genere o se le autorità intendono di starsene a guardare in santa pace!...»

Hanno arrestato in Svizzera un giornalista italiano, Carnevali, corrispondente assiduo di giornali tedeschi, cioè spia autentica e patentata. Benissimo. Vogliamo credere che le autorità svizzere ora che hanno cominciato faranno il resto, mandando in Italia quest'altro lurido stipendiato del nemico.

In Italia per costoro ci dovrebbe essere la bollatura a fuoco e un ergastolo speciale.

FIRENZE
La sede provvisoria del *Giornale di Udine.*

La visita di S. E. Morpurgo a Firenze

Da tre giorni è a Firenze S. E. Morpurgo, venuto per visitare le istituzioni e i comitati dei profughi. La presenza dell' illustre e operoso Sottosegretario di Stato all' industria e commercio riuscì graditissima ai profughi, che lo accolsero dapertutto con le più vive e sincere manifestazioni di simpatia, di considerazione e di gratitudine.

Di queste numerose visite diamo la cronaca, non potendo con dispiacere soffermarci alquanto se non a quelle che più vivamente interessano lo spirito e le condizioni materiali dei profughi, perchè tutte avrebbero meritato la più larga informazione per l' importanza e l'utilità varia che avevano.

S. E. Morpurgo ha potuto vedere da quanta fede e da quanto coraggio è animata la popolazione di profughi di guerra a Firenze e come essa abbia cercato e sia — può dirsi certamente riuscita — a costruire intorno ai propri uffici pubblici una colonia che col lavoro, e con la disciplina svolge la sua vita di attesa, attenta sempre a dimostrare la sua riconoscenza per la città ove è così fraternamente accolta ad evitare di recare disturbo, di pesare come che sia sopra alcuno.

Della compiacenza vivissima che S. E. Morpurgo qua e là ha avuto, diamo nota più innanzi. Qui vogliamo rilevare che se egli provò grande legittimo conforto di manifestazioni cordialissime e commoventi, ritrovandosi fra i suoi vecchi elettori di Cividale, fra i suoi concittadini, che in sì grande numero albergano in Firenze, eguale e forse maggiore conforto ebbero i profughi dalla sua parola sinceramente affabile, chiara, sensata; dalle sue dichiarazioni che se non poterono togliere, diminuirono grandemente il malumore per l' indugio alla presentazione della legge sul risarcimento dei danni, che fu dal Governo solennemente promessa e che verrà senza dubbio presentata ed approvata. Fu perciò accolta con manifesta compiacenza al Comitato friulano la dichiarazione dell' on. Morpurgo che tutti i ministri sono pienamente d' accordo intorno al principio della legge e che vi è qualche dissenso circa al modo e al tempo del finanziamento, trattandosi di richiedere allo Stato somme ingenti ed essendo perciò necessario commisurare i pesi alle forze del paese, per poter dare sicura efficacia alla legge.

L'arrivo

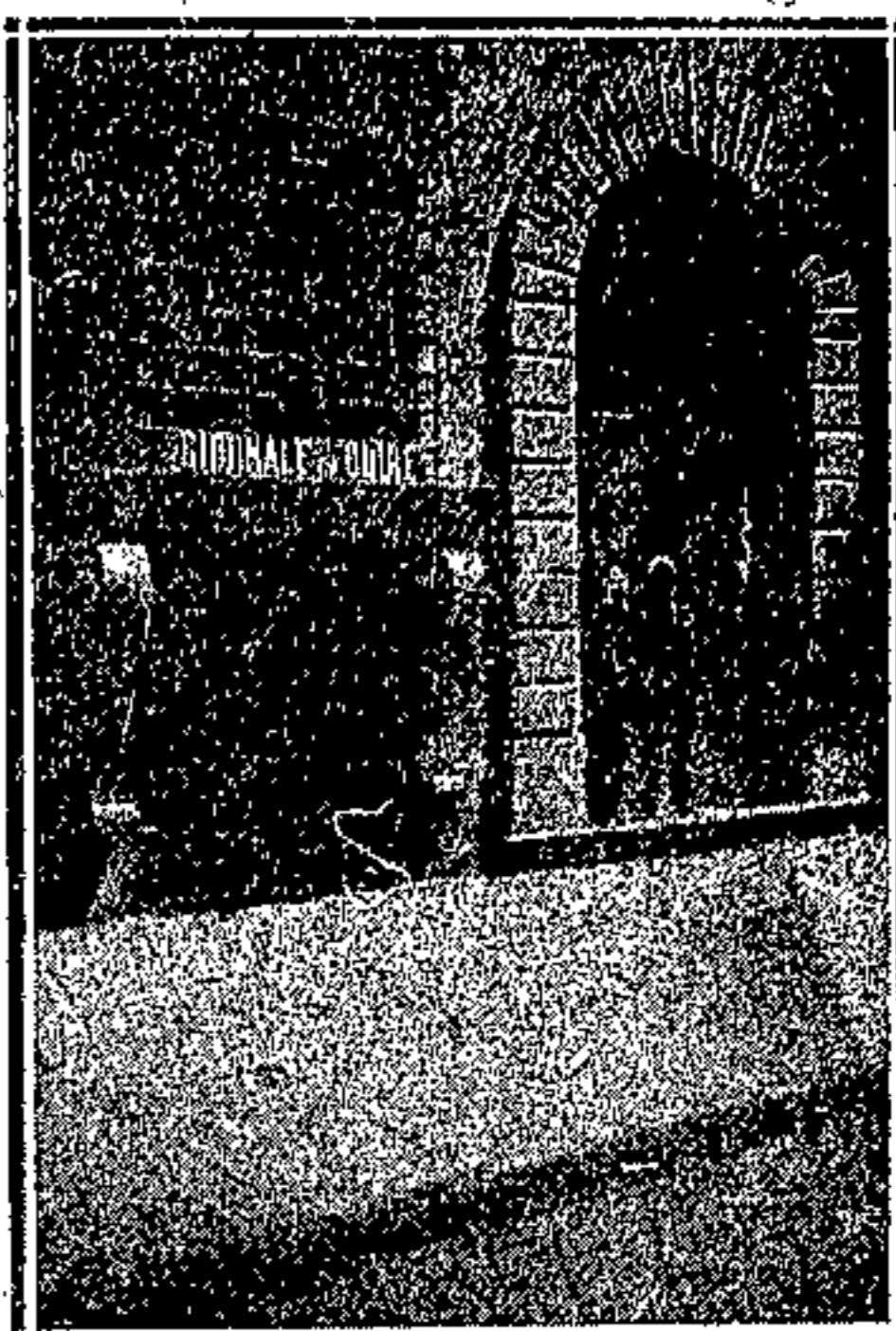
Lunedì, alle ore 15, proveniente da Roma, è giunto a Firenze S. E. l'on. Morpurgo, sottosegretario all' Industria e Commercio. Alla stazione si trovavano a ricevere l' illustre ospite il sindaco comm. Serragli, il Prefetto di Firenze comm. Zoccoletti, il Prefetto di Udine comm. Errante il Commissario Prefettizio di Udine grand uff. Pecile l'on. Giorgio Niccolini, presidente della Camera di Commercio, Conte Vimercati, vice presidente della Camera di Commercio Conte Di Montauto assessore, comm. Duranti, comm. Toia Principe Ginori Conti, maggiore Accordini, direttore dell'Ospedale Bergagli conte Brandis, signora Signorini direttrice della Scuola Commerciale Peruzzi, commendatore Giorgaresi, cav. Armani vice Prefetto di Udine, Conte Florio, prof Casini, prof. Musoni, comm. Picco. della Camera di Commercio di Udine, avv Nimis, dottor Fabris, conte Tullio e avv. Correnti.

Dopo la presentazione S. E. che è accompagnato dal capo di Gabinetto cav. Stefano Assettati, sale in automobile e si reca a visitare la scuola professionale femminile in via Tornabuoni di cui è anima il principe Ginori Conti.

È stato ricevuto dal principe Ginori Conti e dalla direttrice Tullia Savorini e dalla professoressa Lucchesi, segretaria, Fei e Lucci e prof. Azzi.

S. E. visita tutte le classi, interroga alcune alunne, si intrattiene col presidente la direttrice e le insegnanti. La visita si prolunga per qualche tempo e riesce interessantissima.

S. E. dimostra la sua soddisfazione tanto al principe Ginori Conti, quanto agli altri benemeriti organizzatori.

Dopo la visita delle Scuole Professionali S. E. Morpurgo si è diretto al Palazzo Vecchio, dove ha avuto luogo il ricevimento ufficiale, al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine.

In Palazzo Vecchio.

Nella Sala della Biblioteca S. E. Morpurgo è stato ricevuto dal cav. uff. Pecile, Commissario Prefettizio di Udine, e dai componenti il Comitato Veneto.

Dopo la presentazione, il cav. Pecile ha rivolto a S. E. un caldo saluto a nome del Comitato, e dei Profugh residenti in Firenze. Esprime il desiderio che il Governo solleciti la discussione del progetto di legge sul risarcimento dei danni di guerra. Espone quindi alcuni desideri dei profughi, concernenti la questione dei sussidi e degli alloggi.

S. E. Morpurgo nel rispondere al cav. Pecilei sente il dovere di esprimere tutta la sua riconoscenza alla cittadinanza fiorentina per le accoglienze e le cure più che fraterne prodigate ai friulani dall'ottobre scorso, e riferisce che il provvedimento definitivo sulla rifusione dei danni di guerra è imminente. Termina inviando un saluto a tutti i combattenti d' Italia, che dal Grappa al Mare difendono con eccezionale valore il sacro suolo della Patria.

Presenti alla riunione erano oltre il cav. Pecile il Prefetto di Udine comm. Errante, prof. Picchi, comm. Levada, comm. Concari, cav. Bertolotto, conte di Mezzano, comm. Picco, rag. Serafini, prof. Marinelli, ed altri. Terminato il ricevimento S' E. Morpurgo si è recato nel gabinetto dell'on. Sindaco.

Nella Sala della Giunta.

S. E. il Sottosecretario di Stato on. Morpurgo alle ore 18 è stato accompagnato a visitare i quartieri storici del Palazzo quindi si è recato nella sala del Sindaco dove era adunato il Patronato dei Profughi.

Erano presenti il comm. Errante Prefetto di Udine, il cav. Pecile Commissario di Udine, il cav. Tambosi Presidente del Comitato dei profughi d'oltre confine, il Prefetto conte Zoccoletti, il marchese Giorgio Niccolini, Presidente della Camera di Commercio, il conte Vimercati, vicepresidente della Camera di Commercio, il comm. Martelli presidentede della Cassa Risparmio, gli assessori comunali Barbèra, Duranti, Dalla Volta, Franceschi, Mariotti; i consiglieri comunali Raffaello Romanelli, Fantappiè, Viterbo, Cuturi, alessandri, Corazzini, il cav. Lenzi, l'ing. Poggi, il cav. Saccardo Segretario della Camera di Commercio di Venezia.

L'adunanza è stata brevissima ed è consistita in un affettuoso scambio di cordialità. Hanno parlato S. E. Morpurgo, il Sindaco comm. avv. Pier Francesco Serragli, il cav. Pecile, il cav. Tambosi, Presidente del Comitato dei profughi d'oltre confine.

Alle Scuole di S. Maria Novella

Solenne riuscì il ricevimento fatto a S. E. l'on. Morpurgo alle scuole di S. Maria Novella. Nella sala maggiore del grandioso edificio erano riuniti ad attenderlo circa 200 bambini profughi colle rispettive maestre e un grandissimo numero di Signore e Signori invitati. Abbiamo notato: il prefetto di Udine comm. Errante, il prefetto di Firenze comm. Zoccoletti, il conte da Montauto direttore del Ricovero, il prof cav. O. Marinelli presidente generale del Comitato il prof. cav. uff. Musoni, il grand'uff. D. Pecile, l'avv. cav. Nimis, il comm. Concari, l' ing. cav. uff. Cantarutti, il l'avv. Zatti, il dott. Sartori, il cav. Moro, il conte cav. uff. De Brandis, l'avv. cav. Coren, il conte Daniele Florio, il cav. Morgante, il co. cav. uff. Ci Caporiacco, il comm. Fantoni-Sellon, il dottor Vettori, il dott. Guarnieri, i signori Amedeo Rieppi, Di Leonardo, Albini; e poi le signore Nimis, Guarnieri, Pecile, contesse Florio e Brandis, Marinelli, Velliscig, signorine Morpurgo, Musoni, Nimis; e moltissimi altri che lungo sarebbe il riferire, Quando comparve S. E. l'on. Morpurgo nella vasta affollata sala, venne salutato da una salva di applausi. Parlarono: il conte da Montauto, che con un eloquente discorso espose quanto da tre anni a questa parte si è fatto a favore dei profughi nel Ricovero di S. Maria Novella nonostante le continue

difficoltà contro cui si è dovuto lottare; il prof. Marinelli che a nome del Comitato Friulano ringraziò vivamente il conte Da Montauto dell'opera instancabile e preziosa da lui prestata, come ringraziò la Commissione, per l'Istruzione e in particolar modo il prof. Musoni che fu l'organizzatore e l'anima di questa fiorentissima scuola per i profughi, e le due esimie signore Francesca Loi Nimis e Monti Guarnieri che ne sono benemerite patronesse e coadiuvano efficacemente le brave e coltissime maestre nell'opera di assistenza e di educazione dei numerosi bambini.

Da ultimo S. E. l'on. Morpurgo pronunziò uno smagliante discorso in cui fece un parallelo tra l'ospitalità che viene oggi accordata ai Friulani nella gentile città dei Fiori e quella che i Fiorentini trovarono in Friuli nei secoli XIII e XIV, quando le discordie intestine li costringevano ad emigrare. Parlando ai bambini disse come l'aver potuto frequentare la scuola in questa meravigliosa città, così ricca d'arte e di storia, eserciterà una benefica influenza su tutta la loro vita avvenire, anche quando saranno tornati in Friuli. Fu applauditissimo.

I bambini cantarono quindi magnificamente, in coro, canti patriottici e villotte friulane: queste ultime composte per l'occasione dalla signora Nimis, valente cultrice del nostro vernacolo e squisita anima di artista.

Da ultimo, a cura delle Patronesse, delle altre Signore e Signorine e del comm. Fantoni-Sellon furono distribuiti ai bambini parecchie centinaia dei giocattoli inviati da S. E. l'on. Luzzatti a mezzo del Grand'Uff. Pecile.

All'Ufficio Provinciale del lavoro

S. E. Morpurgo martedì scorso fece una gradita visita all'*Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine* che tanto efficacemente e con tanta premura ed amore si occupa nell'interesse dei profughi sia per quanto ha tratto alle ricerche dei medesimi, sia per ciò che si riferisce al loro collocamento, al pagamento dei crediti degli operai già occupati nei lavori per conto dell'Autorità militare, alla riattivazione dei sussidi sulle rendite per infortunio dovute da Istituti nemici, alla richiesta di notizie ed inoltro corrispondenze nelle terre invase, nonchè al rilascio di procure per salvaguardare gli interessi dei profughi nei territori occupati.

S. E. nella visita era accompagnato da Prefetto di Udine comm. Errante, dal Prefetto di Firenze comm. Zocculetti e dal Vice Commissario per l'Amministrazione Provinciale di Udine co. Francesco Tullio.

Il Direttore dell'Ufficio avv. Biavaschi fece a S. E. una dettagliata esposizione dell'opera che l'Ufficio svolge e degli intendimenti che si propone per raggiungere i suoi fini a S. E. Morpurgo s'interessò vivamente al funzionamento dell'Ufficio ed espresse all'Amministrazione Provinciale di Udine ed al Direttore avv. Biavaschi il suo alto compiacimento.

Al Comitato Friulano

La riunione del Comitato friulano per ricevere S. E. Morpurgo è stata numerosissima. Presiedeva il prof. Marinelli. Ed era presente l'on. Hierschell, deputato di Latisana, che dei nostri istituti a Firenze si è altre volte efficacemente interessato.

L'on. Morpurgo giunse, accompagnato dai signori prefetti di Firenze e di Udine.

Il prof. Marinelli porse il saluto rispettoso e affettuoso a S. E., ai signori prefetti, all'on. Hieschell, a tutti presenti; e con parola chiara ed agile presentò a sua Eccellenza i desiderata, dei quali il Comitato si è occupato e che saranno accolti, egli spera, con benevolenza dalle autorità e dal Governo. Non si muovono doglianze per malcontenti che non esistono, ma si domandano modificazioni, che aiutino a migliorare la situazione, sopratutto a sbarazzare le vie dagli ostacoli che non permettono di fare il bene o permettono di farlo tardi, troppo tardi e inutilmente. Gli ostacoli vengono principalmente dall'Alto Commissariato, dove le pratiche impiegano mesi e mesi, quando non s'arenanno

Continuando il prof. Marinelli, con parola misurata ma franca, si fa eco dei vivi malumori suscitati dall'ultima circolare dell'Alto Commissariato, specialmente nella parte che riguarda i lavoratori, che non ha fondamento nei fatti ed è eccessiva nelle conclusioni. Disse poi della legge per la restaurazione delle terre invase, pregando l'onorevole Morpurgo a confermare gli affidamenti dati il giorno innanzi a Palazzo Vecchio e rinnovò all'illustre uomo il più cordiale saluto.

L'on. Morpurgo esprime il conforto vivissimo che prova, in mezzo agli esuli fratelli, ringrazia per le cordialissime accoglienze, dichiara che continuerà interessarsi perchè lacune e inconvenienti vengano tolti negli altri uffici. Non crede siano da approvare coloro che domandano di modificare l'organamento dell'alto Commissariato. A parte che la cosa è poco simpatica, è molto dubbio che possa ottenersi qualche cosa di meglio. Ora l'Alto Commissariato sta assestandosi e, se tutti metteranno buona volontà, finirà per funzionare bene.

Viene alla questione ponderosa del risarcimento dei danni di guerra. Dice che chi a proposito della legge ha parlato dei dissensi del gabinetto non era bene informati. Nessun dissenso esiste fra i ministri sul principio della reintegrazione. Può esservi qualche dissenso sul tempo, sulle modalità, sulla misura trattandosi di somma ingentissima. Ma dissenso sul principio fondamentale che stabilisce il diritto al risarcimento non può essere stato, nè vi è.

Accenna alla legge francese, votata due anno e mezzo fa e che è risultata inefficace per la misura dello stanziamento fatto di 300 milioni.

Conclude ripetendo che egli crede siamo alla vigilia della presentazione di provvedimenti che è da ritenere saranno efficaci.

Ha detto, soggiunge, cose che forse non potranno soddisfare tutti, ma che pure tutti dovrebbero rassicurare. I presenti approvano vivamente le ultime dichiarazioni dell'on. Morpyrgo.

Parlano il prof. Marinelli e l'on. Hierschell. Questi, con parole vibrate, rileva gli inconvenienti, gravi senza dubbio dice lui, del macchinario dell'Alto Commissariato. Ha combattuto risolutamente la proposta dell'on. Ciriani che voleva le dimissioni dei nostri due rappresentanti dall'Alto Commissariato. Se uscissero gli on. Girardini e Di Caporiacco i quali con vero sacrifizio rimangono nell'Alto Commissariato sarebbe il disastro. Domanda perchè non si procede al vero censimento dei profughi, al censimento di Stato. Se fosse stato fatto quattro mesi fa come fu promesso a quest'ora tutte le famiglie disperse si sarebbero ritrovate. Il censimento attuale è fatto dal Commissariato dell'emigrazione, che dopo parecchie settimane ha raccolto i nomi di 300 mila profughi, la metà del loro numero. Insiste per la presentazione della legge, accogliendo con piacere le dichiarazioni dell'on. Morpurgo.

Dopo breve discussione sul censimento alla quale partecipa anche l'illustrissimo signor prefetto di Firenze, la seduta viene tolta tra la migliore cordialità.

Le altre visite

Siamo costretti dallo spazio e dal tempo a fare l'elenco delle altre visite dell'on. Morpurgo nelle giornate di martedì e mercoledì.

Martedì S. E. si è recato alla Camera di commercio, alla Mostra d'Arte nel Salone della Borsa, alla Scuola Superiore professionale per le arti decorative, alla Scuola Commerciale femminile E. Peruzzi, alla Scuola «Leonardo da Vinci», all'Asilo «Madre Patria».

Mercoledì l'on. Morpurgo visitò al Teatro Salvini gli Uffici dei Comitati, ed assistette ad una rienione dei Commissari prefettizi.

MAPPE CATASTALI della provincia di Udine

L'Amministrazione Provinciale di Udine avverte tutti coloro che possono avervi interesse che sono arrivati e si trovano depositati dei locali dell'Ufficio Tecnico dell'Intendenza di Finanza di Firenze le *Mappe* e gli *Atti catastali* della Provincia di Udine, i quali potranno essere consultati con le norme vigenti circa la conservazione degli antichi catasti (Art. 95 e seguenti del Regolamento 14 marzo 1917, n.º 237).

Ai professionisti delle terre invase

L'Associazione fra professionisti delle provincie invase avverte, per norma degli Associati, che sono vacanti i seguenti posti:

Medici: Assisi (due posti) — Viadana (Mantova), (due posti) — Macerata Sassari (sei posti).

Ingegneri: Como, Mondovì.

Farmacisti: Carrara, Terranova di Sicilia (Caltanisettà), Bagni di Casciana (Pisa), Fontecchio (Aquila).

Ragionieri: Sassari, Chieti, Montepulciano (Siena), Aquila, Mestre.

Segretari: Sassari, Bardolino (Verona), Vicoforte (Cuneo), Viadana (Mantova).

Archivisti: Ancona.

Gli aspiranti si rivolgano all'Associazione che ha sede in Roma, Via D'Azeglio 52.

UFFICIO CENTRALE GRATUITO di collocamento

Firenze, R. Teatro Salvini li 9 maggio 1918.

Per iniziativa dell'mo Sig. Prefetto di Firenze venivano poste le basi di un Ufficio Gratuito di Collocamento per i profughi.

Detta Istituzione, incoraggiata dall'Alto Commissariato per i profughi e dal Ministro dell'Interno, è posta sotto il Patronato del Comune di Firenze ed ha ottenuta l'adesione dei Sindaci e Commissari delle Città capoluogo di Provincia del Veneto.

Il nuovo Ufficio esplicherà la sua opera, del tutto gratuita, a favore dei profughi Veneti e di quelli delle terre italiane d'oltre confine con l'intendimento di portare largo contributo di assistenza agli esuli, procurando occupazione a tutte le categorie di lavoratori.

È precipuo scopo del nuovo Ufficio di mantenersi in continua, cordiale, fattiva relazione con gli Uffici di Collocamento del Regno, curando la preziosa collaborazione di quanti Enti e persone in questo momento con fervore di sentimenti di fratellanza, si adoprano ad agevolare l'incontro dell'offerta e della domanda di lavoro, con l'intendimento di dare dignità di vita e conforto alle nostre genti laboriose.

La Commissione si rivolge quindi agli Industriali, ai Commercianti, ai Possidenti, ecc. chiedendo loro di comunicare all'Ufficio le offerte di impiego.

Invita i Profughi a presentarsi fiduciosi al nuovo Ufficio, assicurandoli che vi troveranno cordiale assistenza.

L'Ufficio, giovandosi di personale pratico del servizio, corrisponderà con massima diligenza e sollecitudine ad ogni richiesta.

Per la Commissione esecutiva dell'Uffivio: *Il Presidente* D. PECILE.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA ROMA

La Cerimonia dei diritti delle Nazioni al Campidoglio.

ROMA, 3 giugno.

Ieri convennero al Campidoglio, associazioni politiche, patriottiche, rappresentanze delle terre oppresse, per proclamare i diritti delle nazioni al proprio governo.

Ommetto l'elenco delle numerose personalità intervenute, ma credo opportuno portare a conoscenza dei lettori, che l'on. di Caporiacco, rappresentante delle provincie invase, parlò felicemente, con commosso ma saldo cuore dal colle sacro di Roma, dinanzi alla folla ivi accorsa per proclamazione di fede e di resistenza.

L'oratore nostro, esordisce portando il saluto di quelli che per avversità di destino dovettero abbandonare i luoghi cari, il saluto cordiale ma fiero di chi temprato nel duolo, attende fiducioso il maturarsi dei destini nazionali ed umanitari. Ed a questo saluto aggiunge il messaggio di quelli rimasti, che l'ira nemica non fiacca, o trovano motivo di resistenza nella certezza della vittoria.

«Essi dalle tombe sacre che nel secreto dell'animo vigilano e religiosamente coltivano, traggono forza per vincere ogni sofferenza, ogni imposto sacrificio. E le care, grandi ombre della gente nostra, oggi sorgono dai sepolcri profanati e qui, dove passato e presente si fondono fra bellezza di cielo e sventolio di vessilli, qui convengono aleggiandoci intorno per saldezza di propositi».

Passano nel dire commosso e attentamente ascoltato i grandi spiriti de:

il capitano Calvi (quando fischiavan le (palle d'intorno)
biondo, diritto, immobile,
leva in punta a la spada, pur fiso al nemico (mirando
il foglio e 'l patto d' Udine,
e un fazzoletto rosso segnale di guerra e (sterminio
con la sinistra sventola!

passa l'eroico spirito di Girolamo Savorgnano, di Antonio Andreuzzi, seguiti da eletto stuolo di ombre.

«Sono, i mille, i mille che nella recente lotta rinunziando ai migliori sogni d'amore e d'onore, fecero gesto eroico d'ogni ridente e molle seduzione, per la dura via segnata dal Dovere. Sono i mille e i mille difensori della grande e della piccola patria, che sorti dalle tombe mal guardate ed irrise dal nemico, oggi convengono qui, quasi imploranti, a stimolazione di propositi, che il loro sacrificio non sia vano. E vengono dal regno delle memorie qui, sotto il sole d'Italia, fra le bandiere e gli inni, qui sul colle sacro alla Patria, per ammonirci che non deve morire una idealità la quale ha così profonde radici nel tempo, ed ha culto più forte che la vita.

Per questa fulgida Idea verso cui si fondono cuori passati e cuori presenti, io a nome degli esuli, a nome dei rimasti, benedico ogni dolore, ogni sacrificio con la certezza che non saranno vani per il bene dell'Italia, per i diritti dell'umanità». Credo inutile aggiungere che le parole dell'on. di Caporiacco, parole che bene esprimono i sentimenti suoi e della gente che rappresenta furono accolte da unanimità di applausi bene meritati.

DA MILANO

La costituzione della Lega fra i profughi friulani.

(*Nostra corrispondenza*).

Ci scrivono 3:

Alle 10,30 di ieri nella Sala dell'Associazione Esercenti in Piazza S. Sepolcro, ebbe luogo una numerosa riunione di profughi friulani. Erano presenti oltre 300 persone (fra le quali parecchie del sesso gentile) in rappresentanza di oltre 1500 circa.

Al tavolo della Presidenza sedevano i promotori dell'Associazione. Fungeva da segretario il sig. Efisio Galanti.

L'assemblea venne aperta dal rag. sig. L. F. Sandri, il quale riferì quanto fece il Comitato promotore per addivenire alla costituzione della Società, che si chiamarà: *Lega fra i profughi friulani residenti in Milano.*

Lo scopo della «Lega» è quello di tutolare gl'interessi morali e i diritti dei soci, e di rappresentare efficacemente le loro ragioni presso le autorità.

Prima di proseguire il Presidente invita i presenti a eleggere un presidente provvisorio per dirigere la discussione sullo statuto proposto per la Lega.

L'assemblea, per acclamazione riconferma L. F. Sandri nella carica di Presidente provvisorio.

Si passa quindi alla lettura degli articoli, che sono tutti approvati dopo brevi osservazioni.

I soci non pagano nessuna quota. Il Presidente comunica che i soci agiati si assumono il carico per le eventuali spese.

Il Comitato direttivo è composto di 25 membri, che possono essere eletti con schede a voto segreto o per acclamazione. Il Comitato elegge dal suo seno il Presidente, il vice-presidente e le altre cariche.

Per la restaurazione economica delle terre invase.

Il Presidente, dopo ricordati gli ordini del giorno per la restaurazione delle terre invase, approvati dai profughi a Roma e a Firenze, aggiunge che il Comitato provvisorio si è occupato anche di questo argomento ed ha concluso di presentare all'approvazione dell'assemblea un vibrato ordine del giorno. (*Lo pubblicheremo, nel prossimo numero*).

L'elezione della rappresentanza.

Il Presidente comunica che un Comitato, formatosi fra i promotori, ha compilato una lista di 25 nomi per la rappresenzanza. L'assemblea decide di passare all'elezione per acclamazione.

Risultano eletti:

Borghese dott. Riccardo di Udine; Fachini ing. cav. Carlo, idem; Odorico cav. Vincenzo, di Spilimbergo; Manzini prof. comm. avv. Vincenzo di Udine; Concncini cav. prof. Francesco, idem; Chiaradia onor. Riccardo, Sacile; Etro cav. uff. avv. Riccardo, di Pordenone; Ballico prof. cav. dott. Luigi, di Codroipo; Tellini cav. Edoardo, di Udine; Mantovani Alfredo, di Sacile; De Carli cav. Ugo di Gemona; Sartorelli cav. Vittorio, idem; Cristofori Vito di Aviano; Fontana Emilio di Palmanova; Solimbergo Giulio di Avignano; Candoni Giacomo di Tolmezzo; Frova Luigi, di Codroipo; Cristofoli Lorenzo di S. Giorgio Nogaro; Tolazzi Ferdinando di Conegliano; Sandri rag. F. L., di Udine; Tonini Enrico, idem; Boccacci prof. Giovanni, di S. Daniele; Rosa Giuseppe, di Maniago; Bonanni Giuseppe, di Udine; Papa Francesco, operaio.

Il presidente onorario.

Il rag. Sandri ricorda che negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre, quando i profughi friulani giunsero a Milano privi di tutto, trovarono conforti, appoggio e amorevoli consigli dall'on. Riccardo Luzzatto, che li accompagnava presso i Comitati benemeriti, istituitisi subito in questa generosa città. Riccardo Luzzarto, da moltissimi anni residente a Milano, non ha mai però dimenticato di essiere friulano e nato a Udine, e spesso dice: «Si sta bene a Milano, ma si sta meglio a Udine».

«Non essendo profugo non può però far parte del Comitato direttivo.

Propone che venga eletto a presidente onorario della Lega.

Tutti sorgono in piedi e fra vivissime acclamazioni all'on. Riccardo Luzzatto, la proposta è approvata.

Il saluto all'Esercito.

Domanda la parola l'avv. Marin di Pordenone. Con voce commossa dice che molti profughi hanno lasciato nella provincie invase i loro più cari congiunti, e dopo quella dolorosa partenza sono rimasti privi di qualunque notizia sulle condizioni degli stessi. Invoca dal Governo dei provvedimenti che possano mitigare lo strazio immenso di tanti infelici.

Raccomanda ciò anche al Comitato.

Oggi — conclude — prestano giuramento le giovani reclute. Vada il nostro saluto all'Esercito, che ci ricondurrà nelle nostre terre; evviva l'esercito!

Tutta l'assemblea grida in piedi: Viva l'esercito!

Il Presidente ringrazia l'avv. Marin e gli promette che sarà tenuto conto delle sue giuste raccomandazioni; dichiara quindi sciolta l'assemblea.

DA LIVORNO

Per i profughi delle terre invase.

Il segretario-relatore del comitato dei profughi dalle terre invase in Livorno, signor L. Rizzo sotto il titolo «Profughi di terre invase e semi-profughi di terre offese», ha diramato il seguente scritto, con cui illustra una deliberazione da noi già riferita:

«Non per sentimento egoistico o interessato, ma per sentimento di giustizia vorremmo far rilevare che un diverso trattamento dovrebbe essere usato ai profughi di guerra dei paesi invasi e a quelli semi-profughi di paesi non occupati ma soltanto offesi dal nemico.

«Il profugo di terre invase, vero esiliato, è stato costretto ad abbandonare la propria casa, le proprie industrie, i propri commerci, i propri interessi, i suoi risparmi, i suoi averi — ed anche parte della sua cara famiglia — per sfuggire all'orda barbara degli invasori, che a gran passi si avvicinava. Esso, nella fretta della fuga angosciosa, non ha potuto portare con sè che pochi indumenti personali.

«Mentre i profughi di terre minacciate, ma ancora italiane, ebbero ed hanno tuttora il tempo di condurre con se la famiglia, di spogliare le loro case i loro magazzini, di trasportare gratuitamente il loro mobilio, le loro macchine, le loro industrie, e tutto quanto può esser loro utile per riordinare, nella nuova sede, quel lavoro proficuo che esercitavano nella loro abituale dimora, trovando anche vasti locali e vasti magazzini che loro facilitano il nuovo ed utile impianto.

Oh! quale sarà il morale e la vita economica di quest'ultimi messa a paragone con quella dei primi! se si ricorda che tanto questi che quelli ricevono dai Comitati di Assistenza la medesima quota di sussidio giornaliero, e la medesima quota di indennità di alloggio, che non sempre, nè dappertutto, è concessa neppur ai veri profughi?

«Mentre applaudiamo vivamente per la generosa ed abbondante assistenza usata per i profughi *offesi*, ci pare che, per equità e giustizia, lo stesso trattamento — e forse anche migliore — dovrebbero godere quei *profughi di terre invase* che, per il loro stato d'animo costantemente esacerbato e triste, sentano maggiore il bisogno di una fraterna assistenza che li sollevi dalle pene morali e dall'incubo della fame.

«La notabile differenza, sia dal lato morale che da quello economico, fra le due classi di esiliati di guerra, merita pertanto essere rilevata e sottoposta al generoso e benevolo esame della *Suprema Autorità*, perchè veda di agevolare ai *profughi di terre invase* l'iscrizione alle cooperative, l'esonero da qualsiasi forma di imposta, (anche di quelle di guerra (p. es. sugli stipendi e salari), e di facilitare loro gli acquisti anche a prezzi di favore».

DA LUCCA

L'assemblea dei profughi.

Vi mando l'ordine del giorno, approvato ad unanimità nell'Assemblea dei profughi tenutasi in Lucca il 29 maggio, del quale vi ho già dato un cenno.

L'ordine del giorno venne comunicato al Presidente del Consiglio dei Ministri, all'Alto Commissario dei profughi di guerra ed ai Deputati e Senatori delle terre invase:

«I profughi delle terre invase residenti nel Mandamento di Lucca e Capannori riuniti in Assemblea — dolorosamente preoccupati pel disinteressamento del Governo nel provvedere, con quella sollecitudine che la gravità degli avvenimenti e la giustizia impongono, per un serio affidamento che assicuri il risorgere economico dei loro paesi.

Mentre riaffermano l'incrollabile fiducia nella completa vittoria delle armi Alleate che segnerà il sorgere d'una nuova era di libertà, di lavoro e di progresso, apportatrice di benessere a tutte le classi sociali.

Ognora fermi nel proposito di cooperare con ogni mezzo ed a costo di qualsiasi sacrificio a sorreggere fino alla vittoria lo svolgersi delle azioni di guerra

Col pensiero ammirato e riverente rivolto ai nostri valorosi soldati che in terra, sui mari e nel cielo combattono e muoiono per la grandezza d'Italia ricordando i fratelli momentaneamente schiavi dell'odiato nemico o raminghi in ogni luogo d'Italia nella fidente attesa del momento che ragione e giustizia permettano di riunirsi per riprendere con nuova lena il lavoro nei campi, nelle officine, nei commerci abbandonati

Chiedono che il Governo ispirandosi a quel senso di giustizia che deve guidare chi regge le sorti di una grande Nazione democratica, provveda all'immediata presentazione d'una legge che sancisca il diritto al risarcimento dei danni di guerra, compiendo così illuminata e doverosa opera di solidarietà nazionale, fattore precipuo perchè l'Italia, portata ai suoi giusti confini; assurga agli alti destini che la sua storia e la genialità del suo popolo le hanno assegnato».

DA VIAREGGIO

Per il risarcimento dei danni di guerra nelle provincie invase.

Ci scrivono.

Giovedì 30 del decorso mese nei locali dell'Associazione dei profughi delle Venezie ebbe luogo una importante riunione per provocare la costituzione anche in Viareggio di una sezione o delegazione delle associazioni fra possidenti, industriali e commercianti, che hanno la loro sede in Roma e che sono presiedute dai signori conte Antonio Revedin, comm. Giuseppe Volpi. Alla riunione partecipò l'egregio cav. avv. Luigi Ballico, deputato provinciale per la Provincia di Udine, e Segretario generale dell'Associazione fra industriali e commercianti.

Il cav. Ballico con chiara e lucida esposizione illustrò il compito e l'opera del l'Associazione fra industriali e commercianti, la quale di pieno accordo coll'Associazione dei possidenti e con quella dei professionisti, si propose e si propone lo scopo di ottenere dal Governo provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra per i quali provvedimenti più volte il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed anche nelle aule parlamentari, dette formale affidamento, trattandosi appunto dell'adempimento di un sacro dovere che incombe allo Stato.

Gli intervenuti, preso atto di quanto disse l'egregio cav. Ballico, dopo breve discussione, deliberarono di chiedere alle Presidenze delle due Associazioni la costituzione pur in Viareggio di una sezione divisa in due gruppi, l'uno per i possidenti, l'altro per gli industriali e commercianti, designando anche le persone che dovrebbero essere chiamate a far parte delle delegazione.

Le persone all'uopo proposte alla presidenza delle due Associazioni sono:

a Presidente: l'avv. Luigi Borgomanero;

a Consiglieri per il gruppo possidenti: Bertu dott. Giuseppe, De Carli cav. Stanislao, Follini Teobaldo, Tomaselli cav. Daulo;

a Consiglieri per il gruppo industriali e commercianti: Comessatti Pietro, Marta Giuseppe, Maschietto Pietro, Vernig Ernest;

a Segretario: Barbieri Aurelio.

Non dubitiamo che le proposte saranno accolte e che così potrà subito funzionare la Delegazione delle due Associazioni anche in Viareggio, ove hanno preso la loro dimora circa tremila (3000 profughi, i quali vorranno nella massima parte inscriversi, se non l'hanno ancora fatto, nelle due Associazioni e a fare una propaganda energica e continua che è ora tanto necessaria per ottenere un atto di vera giustizia quale è appunto quello della riparazione dei danni nelle provincie invase. Con ragione scrive nel *Giornale d'Italia* del 2 corr. anche l'egregio comm. prof. Leicht che ora «si tratta d'un opera richiesta imperiosamente dalle solidarietà nazionale, dalle ragioni di Stato».

Giovedì 6 corrente — sappiamo — che da apposito Comitato i profughi veneti residenti in Viareggio sono invitati ad intervenire ad una riunione appunto per votare l'ordine del giorno, col quale, associandosi a deliberazioni prese in altre città, si invocherebbe la immediata presentazione del disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra. — Siano sicurissimi che la manifestazione anche da parte di questi profughi sarà tale quale si addice alle grave solennità dell'ora, e confidiamo nell'intervento numeroso di profughi di tutte le classi sociali.

Pubblicheremo in uno dei prossimi numeri l'ordine del giorno come verrà deliberato.

DA SETTIGNANO

Nobili parole del Vescovo di Udine.

Ci scrivono:

Domenica l'arcivescovo di Udine, monsignor Anastasio Rossi, dopo la cresima di due bambini profughi ha parlato alla folla che riempiva l'antica chiesa settignanese.

Monsignor Rossi invitò i profughi a sopportare i disagi dell'esilio e poi in-

vitò i cittadini del paese a considerare le enormi sofferenze della disgraziata popolazione patriottica che ha dovuto rifugiarsi in questa od in altre regioni d'Italia; sofferenze alle quali egli stesso ha assistito e che pure ha diviso. Soggiunse che i profughi sono degni di tutto il rispetto degli altri italiani, i quali devono sentire la solidarietà, non solo con le parole ma coi fatti e additò, come ammirabile esempio, di vero spirito nazionale, l'accoglienza fraterna dei Siciliani ai profughi di guerra, coi quali divisero il pane e il tetto.

Le parole di monsignor Rossi, ascoltate con raccoglimento, suscitarono alla fine profonda commozione.

Bambini ricercati

Dall' Ufficio Notizie Orsanmichele riceviamo questo elenco:

Udine.

Marguardi Guido fu Giuseppe di anni 14 e Moro Ilde di Umberto, 7, da Strazzolini Valeria, 11, da Udine. — Tioni Antonio, Biagio, Giulia, Maria, Mario, di Giovanni, da S. Osvaldo — Vicario Giovanni di Giuseppe, 14, da Beivars — Zari Attilio di Arturo, 6, da Udine — Buzzolo Luigia di Achille, 3 ½ e Buzzolo Rino di Achille, 1 ½, da Basagliapenta.

Cividale.

Berini Adriano di G. Batta, 7; Berini Gina fu Giacomo, 6; Berini Narciso, 2; Berini Romilde, 3, da Medeuzza — Concio Giovanni di Andrea, 11, da Ziracco — Della Vedova Giuseppe di Fabio, 2, da Povoletto — Duriavio Milena fu ? e di Elisa, 12, da Cividale — Sbaiz Alessandro, 5; Giovanni, 7; Rosina, 3, di Valentino, da Ronchis.

Codroipo.

Toneatto Adelia, 7; Quirino, 4; Attilio, 2, di Guido, da Flambro (Talmassons).

Gemona.

Bellina Carlo, 12; Gaspare, 10; Valentino, 9, di Giacomo, da Venzone — Cassola Arturo di Lorenzo, 5; Lenussa Marcello di Domenico, 11; Lenussa Pierina di Domenico, 9, da Osoppo.

Latisana.

Morassi Guerrino, 2; Romano, 7; Tarciso, 5, di Pietro, da Campo Mollo.

Pordenone.

Gaudenzio Luigia, 15 ½; Elena, 14; Maria, 13; Velia, 12; Angelo, 5, di Antonio.

Palmanova.

Bonini Elodia di Roberto, 8, da Ontagnano.

Moggio Udinese.

Della Mea Gino di Gerardo, da Raccolana.

S. Daniele del Friuli.

Pischiutta Emma di ? e di Elisa, 16, da Villanova.

S. Giorgio di Nogaro.

Cicotti Romana di Eugenio, 15, da S. Giorgio di Nogaro.

Tolmezzo.

Lozzanutti Maria e Paolina, 7, di Giuseppe, da Tolmezzo.

Tarcento.

Corno Santo di Eugenio, 15, da Lusevera — Cossa, Cecilia, Drosilla, Faustina, Giuseppe, Tarsilla, Vincenzo, di Luigi, da Tarcento — Piccini Giovanni e Pietro, di Domenico, 14, da Nimis — Zacomer Evelina, 13; Faustino, 14; Ferruccio, 2; Mario, 8, di Giuseppe, da Tarcento — Zassino Giovanni, 8; Giuseppe, 5; Luigi, 3; di Giuseppe, da Montemaggiore.

Spilimbergo.

Droina Alessio, 14; Alfredo, 11; Giselda, 7; Antonio, 2, di Umberto, da Pinzano al T. — Linassi Giovanni, 5, da Castelnuovo del F. — Ponte Maria di Ferdinando, 8, da Forgaria.

Ragogna.

Zaccaron Giovanni di Natale, da Refrontolo.

Salgareda.

De Bortoli Angela, 6; Pietro, 5; Teresa, 3, di Ignazio, da Salgareda.

CRONACA

L'entusiastico saluto di Firenze ai forti battaglioni czechi

Grandiosa, solenne riuscì la rivista dei due battaglioni czeco-slovacchi nella storica piazza della Signoria, presenti tutte le Autorità, le Associazioni politiche e patriottiche e la Rappresentanza delle Scuole.

Le magnifiche truppe sfilarono più volte in mezzo alle acclamazioni deliranti di un popolo infinito; e quando cantarono gli inni czeco e slavo, la commozione fu generale, immensa, gli applausi scrosciarono frenetici, interminabili. Abbiamo potuto parlare con molti di quei baldi giovani e li abbiamo trovati frementi d'odio contro la implacabile nemica del loro e del nostro Paese, smaniosi di raggiungere il nostro fronte per menar colpi addosso all'aquila bicipite e strapparle gli artigli coi quali tiene avvinti da secoli Slavi e Latini.

Il patto di Roma comincia a produrre i suoi benefici effetti: l'opera di disgregazione della nefasta Monarchia ultima sopravvivenza nel centro dell' Europa di un'età ormai scomparsa da ogni altra parte del mondo civile, è bene avviata ed è destinata fatalmente a raggiungere le estreme conseguenze.

A proposito della commemorazione di Curtatone e Montanara

Abbiamo appreso da varî come dalla cittadinanza fiorentina sia stato notato con particolare compiacimento la larga partecipazione dei profughi delle Terre invase alla solenne commemorazione di Curtatone e Montanara, che, come abbiamo brevemente indicato nell'ultimo numero, ebbe luogo il 24 corr. in S. Croce. I profughi deposero anche una grande corona in Piazza Unità d'Italia sotto l'Obelisco dei morti per la Patria.

La seconda gita dell'Alpina Friulana

Ebbe luogo domenica scorsa e vi parteciparono: il prof. Marinelli presidente, il prof. Musoni, il prof. Del Piero e figlio, l'ing. Bearzi, il cav. Lucchini, il prof. Crivò. l'ing. Pauletig, il signor Mullitsch, il prof. Lenorden, il cav. Morelli De Rossi, il prof. Crichiutti, le signorine Perotti e Migotti e qualche altro che non ricordiamo. La salita del Monte Morello (m. 934), meta della gita, nonostante la giornata calda, non fu molto faticosa, la discesa ancor meno. Splendida la vista che si gode dall'alto di quella cima sulla grandiosa e pittoresca conca di affondamento Firenze-Pistoia e sugli innumerevoli centri abitati — Lastra Signa, Campi Bisenzio, Brozzi, Calenzano, Tizzano, Montemurlo, Montale, Pistoia, Carmignano ecc. — onde la medesima è tutta costellata.

Domenica p. v. (9 giugno) a cura della Commissione per l' Istruzione de. C.P.F. avrà luogo una seconda gita artistica alla Certosa, sotto la guida del valentissimo prof. Del Puppo. Luogo di riunione: il Teatro Salvini, alle ore 7.30.

Per la razza bovina friulana

Il Gabinetto del Sindaco, per incarico della R. Prefettura ci comunica:

Con D. L. 25 Aprile 1918 N. 627 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 Maggio scorso, N. 116, è stato disposto che le femmine della razza bovina Friulana (pezzata rossa) esistenti in Toscana non possono essere esportate, nè macellate qualunque sia la loro età, senza una speciale preventiva autorizzazione della Commissione risiedente in Firenze per la conservazione della razza friulana.

I contravventori vanno soggetti alla pena dell'ammenda da L. 1000 a L. 5000 per ogni capo bovino indebitamente esportato o macellato.

La morte del cav. Enrico Bruni

La dolorosa notizia della morte del cav. Enrico Bruni ha destato il più largo rimpianto.

L'Amministrazione del Comune di Udine, nella impossibilità di rendere al benemerito cittadino doveroso tributo di omaggio, vuole pubblicamente ricordare l'uomo che, impedito dalla malferma salute a riparare oltre il Tagliamento, ha vissuto gli ultimi suoi giorni lontano dai figli dilettissimi e rattristato dall'angoscia penosa di aver dovuto — lui che con così squisito senso di umanità aveva per tanti anni soccorso a tutte le sventure — assistere impotente alle sofferenze della poca popolazione non evasa, esposta alle insolenza ed alla crudeltà dell' invasore.

All'uomo egregio che con tanto onore tenne, prima, il posto di insegnante, poi quello di Direttore nelle civiche Scuole, al Cittadino che per ben dieci anni resse così nobilmente l'alto e delicatissimo ufficio di Presidente della Congregazione di Carità, prodigando in questa ed in altre pubbliche cariche tutto sè stesso con assidua cura, vada il saluto reverente, memore e grato dell'Amministrazione Comunale che lo ebbe nel campo della beneficenza e della assistenza apprezzatissimo cooperatore.

D. Pecile, *Commissario Prefettizio di Udine.*

Beneficenza

L'egregio prof. Pietro G. Tassis, ordinario di Storia e Geografia nella R. Scuola Tecnica di Imola ha offerto L. 3 ad onorare la memoria cara del fratello Angelo da Udine.

L' importo fu consegnato ad una famiglia povera profuga da Udine.

Offerta ai profughi friulani

La signora Evelina Borsatti Zuzzi, in memoria della compianta signora Matilde Callegaris Zuzzi, spentasi a Firenze il 30 maggio u. s., ha offerto al Comitato dei profughi friulani la somma di L. 10.

Il Collegio dei ragionieri del Friuli

ha la sua sede provvisoria a Como, presso il prof. dott. Carlo Cottarelli, R. Istituto Tecnico di Como.

Piccola Posta

D'AMBROGIO ANGELO 36ª Batt. contro aerei. — Il comm. Prefett. di Palmanova si trova an Firenze; Via Ghibellina 79. Per le ricerche delle persone rimaste in Friuli si rivolga all' Ufficio Prov. del Lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze.

BASSI GIULIO. — Il suo abbonamento scadeva col numero 32. Grazie, saluti.

TULLIO ROSA, Piedimonte d'Alife. — Per avere le informazioni dei suoi parenti, si rivolga al comm. Prefett. di Cividale, Via S. Nicolò, 89, Firenze.

ZANDIGIACOMO LUIGI Serg. Maggiore. — Il numero 23 è esaurito.

RUGO LUIGI, Viareggio. — Scrive direttamente al sig. Rugo Giovanni per le notizie desiderate.

PETRACCO GIUSEPPINA, Collecchio. — Si rivolga all'Ufficio prov. del lavoro di Udine, Via S. Nicolò, Firenze.

BRAIDO RAG. PALAMEDE, S. Giorgio a Cremano. — A parte le abbiamo spedito i numeri da 24 a 32. Sono esauriti i numeri 22 e 23.

SERG. PASQUALE MACCAN BRUNET, Marmirolo. — Per la seconda volta le facciamo spedizione degli arretrati. Ricerchi all' Ufficio postale.

TAMBURINI GIACOMO, soldato. — Il suo abbonamento scade col N. 36.

FUMOLO ELENA, Reggio Emilia, Via Garibaldi, 31. — Per le notizie dai paesi invasi si rivolga all' Ufficio prov. del lavoro, Via S. Nicolò 91, Firenze.

PETROSSI ADELE, Imola, Via Emilia, 16. — Abbiamo rivolto la sua domanda all'Ufficio prov. del lavoro di Udine, che si occupa per avere notizie dei paesi invasi.

A suo tempo avrà riscontro.

CAGLI ING. EMILIO, Prato. — Abbiamo passato la domanda del prigioniere Camillo Carrer all'Ufficio suddetto.

I problemi agrari delle terre invase

Il Comitato agrario nazionale ha pubblicato la relazione generale presentata dall'avv. cav. Francesco Tullio, deputato provinciale di Udine, nella seduta preparatoria dell' 8 aprile u. s. — Della notevole relazione ha già parlato in queste colonne l'on. Rainori in un interessante articolo sulla restaurazione agraria delle terre invase.

La vitale quistione è lumeggiata con efficacia e con lucidità, nella relazione dell'avv. cav. Tullio; ne rileveremo, in un prossimo numero, l' importanza e il valore per informare i profughi di quanto si opera a preparare la ricostituzione delle nostre terre.

TEATRI

La "DODICESIMA NOTTE" al Teatro Romano di Fiesole

Ricordiamo che domenica prossima 9 corr. avrà finalmente luogo al Teatro Romano di Fiesole l'unica rappresentazione della *Dodicesima Notte* di Shakespeare, che fu dovuta rimandare giovedì scorso per il cattivo tempo.

Gualtiero Tumiati e la sua ottima Compagnia hanno preparato un'accurata esecuzione dell' interessante lavoro, pel quale c'è viva aspettativa Si prevede che un pubblico enorme assisterà al bello spettacolo.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Per un bambino profugo trovato a Treviso

Riceviamo dal sig. Giovanni Bonora da Montenero (Livorno) la seguente, chè pubblichiamo perchè la madre possa senz'altro rintracciare il proprio figliuoletto:

« Da persona profuga a Livorno venni informato che durante la fuga un piccolo esploratore raccolse a Treviso un bambino di anni 3 ½ Questo si chiama Gino Canciani da Udine e la sua mamma ha nome Gemma. Ora il bambino si trova presso la signora Amaduzzi Meloni, Via Orcagna, Firenze. La prego di voler inserire ciò nel di lei preg. giornale perchè quella povera madre possa raccogliere il suo figliuoletto ».

Profughi che si ricercano

Zanier Anna, figlia di Ilario e Felicita Zanier di Rigolato (Via Faria) Udine, attualmente domestica in casa dell'avvocato Camisci in Pistoia, Corso Umberto N. 20, chiede notizie dei genitori

Lirussi Alfonso di Udine, residente a Firenze, Via Romito N. 95, cerca informazioni della moglie Pia Foi, dei figli e del fratello, dei quali non ha notizie dal 27 ottobre.

Del Colle Lucia di Udine (residente a Firenze, Via Borgo Stella, 11), ricerca Zanier Umberto e famiglia da Pinzano al Tagliamento.

Il soldato Cipolat Osvaldo fu Valentino e di Rizzo Margherita da Aviano, appartenente al 321° Battaglione M. T., 1ª Compagnia in Bologna, ricerca il suo figlio Rodolfo, d'anni 17, già studente scomparso al momento dell' invasione nemica.

Molinari Pietro, residente a S. Giovanni di Volterra, chiede notizie della consorte Molinari Cianì Anna, d'anni 28 e figli Augusto e Ugo, di anni 6 e 4, di Buia Sottocolle.

Molinaro Pietro, a S Girolamo, Volterra, chiede i genitori Molinaro Luigi e Teresa, anni 70 e 63, e loro figli Rosa ed Enrico, anni 36 e 40, di Buia, Borgo Urbignano.

Soldato Vuerich Federico, residente a S. Girolamo ospedale Volterra, chiede notizie dei suoi genitori Vuerich Mattia e Abbina, e loro figli Santina e Riccardo, anni 29 e 26, di Moggio Udinese, Borgata Grauzzaria.

Di Bert Luigia e cognata Castenetto Carolina, profughe a Bagni di Montecatini ricercano dei genitori e suoceri di Bert Leonardo e Anastasia, figlio Luigi, militare, figlia Anna, e nuora Rosa De Lucca con cinque figli di Castello di Porpetto, S. Giorgio di Nogaro.

Avendo motivo di ritenerli rifugiati in Patria, avendo avuta traccia d'essi fino oltre Treviso, dove si trovavano in compagnia dei propri compaesani nei giorni della ritirata.

Rigatti Giuseppe, profugo, attualmente residente a Bologna, Via Riva di Reno, 108, cerca i genitori, la cognata ed i nipoti.

Vondrame Caterina, profuga di Udine, ora dimorante a Lucca, Via Del Seminario 1, ricerca la figlia Attilia d'anni 14.

Zavagna Aurora, profuga di Udine, ora dimorante a Lucca, Via del Seminario 1, ricerca il fratello Vatri Erminio d'anni 48 di Gradiscutta.

Dal Farra Rachele di Puos di Alpago Bon Luigia e famiglia di Vicinato di Buttrio, sono ricercati da Zuccolo Antonietta, Via XX Settembre a Calci (Pisa).

Bonassi Luigi e Sinico Giuseppe di Udine, sono ricercati da Bonassi Amante Maria, residente a Noceto, palazzo Borsi (Parma).

Fabris Fabio di Udine è ricercato da Botto Giuseppe soldato concentramento Poste Militari, Bologna.

Liani Matilde in Coretti col marito Antonio e 6 bambini sono ricercati da Ida Beltrame presso il seminario Arcivescovile, Lucca.

Pantanali Giuseppe, Maria, Giuditta, Giovanni colla moglie e 4 figli, Angelina Possoni maritata Pantanali e 4 figli, di Udine, Frazione Rizzi, sono ricercati da Pantanali Anna vedova Gallussi Boscotrecaso (Napoli), Via Carlo Alberto, Palazzo Virelli N. 20.

Degano Faustino e moglie Calvagno Giuseppina di Udine, Frazione Beibars, sono ricercati dal figlio soldato Degano Giuseppe, 1° Alpini, Battaglione Monte Saccarello 107ª Compagnia, Zona di G.

Ceschia Teresa di anni 30 e Fort Maria in Tami, ricercata da Tami Leonardo, soldato 2° Granatieri, 5ª compagnia, Zona di Guerra.

Turco Pasqua, 66 anni, Turco Noemi (34), Leonardo (59), sono ricercati da Turco Attilio, S. Giovanni Valdarno, ferriere italiane (Arezzo).

Passalenti Giuseppe (35), Passalenti Alessandro (18), Armida (28) con 17 bambini, sono ricercati da Passalenti Turco Elvira (S. Giov. Valdarno, Arezzo).

Fabris Fabio, d'anni 68, di Udine, è ricercato da Botto Giuseppe, soldato concentramento Poste Militari, Bologna.

Piatti Luigi fu Pietro, d'anni 67, cocchiere, è ricercato dalla moglie Piccttì Elisa, Parma, Borgo Torto, 96.

Zilli Teresa in Nardoni d'anni 33 con marito Beniamino e 4 figli: Gemma (12), Giacomino (10), Roisieri (8), Elisa (4), sono ricercati da Fiorenza Zolli in Virgilio, Rifredi, via delle Panche 19, villa signor Caruso.

Mauro Giuseppe, d'anni 84, è ricercato da Mauro Maria, ved. Bon, Piazza S. Pietro, 11, Orvieto.

Zara Giosuè della Casa di Ricovero di Udine, Zara Maria, maritata Pontanasi con la figlia Teresina di Udine, sono ricercati da Teresa Zara Rossi.

Cappellaro Luigi di anni 60, Irene, Lucia, Antonio, Maria, Andrea e Santa marit. Filoferro coi figli Enrico ed Elisa, che furono visti a Bologna il 4 novembre 1917 dal sig. Camposi Antonio, sono ricercati dal soldato Filoferro Giuseppe, 8° Alpini; Deposito Mondovì (Cuneo).

Marangoni Umberto di Udine (Via Grazzano) è ricercato dalla moglie Filomena, presso dott. Carnolutti, Via Tre Colonne, 5 d.° 2.°, Terni.

Francovig Maria e Coccotti Fanni di Udine, Via Bernardo de Rubeis 25, sono ricercate da Grancovic Albina, residente a Mogliano Veneto al Bacaretto presso Giovanni Sartori.

Elisa e Teresina Lodolo, residenti a Firenze, Via S. Spirito 2, cercano la madre Maria Lodolo, abitante in Via Ronchi 46, Udine, partita il 28, della quale non hanno avuto più notizia.

Valentinuzzi Luigi e consorte Rosa, figlie Teresa, Tranquilla, Gisella, Irma e Gemma, sono ricercati dal soldato Valentinuzzi Angelo, Campo d'aviazione ovest di Montecelio, Roma.

Calligaris Giovanni ed Angelo, Plazzogna Vittorio e famiglia, sono ricercati dalla signora Elisa ved Pracchia, Via S. Margherita, 19, Montefiascone.

Dalmolini Rodolfo e famiglia di Limarco (Belluno) è ricercato dal proprio figlio Giovanni, soldato nel 61° di marcia, comando, Zona di guerra.

De Biasio Giovanni di Palmanova, che fu visto a Firenze, è ricercato dal padre Pio che trovasi presso il sig. Alessandro M. De Giudici, Strada (Arezzo).

Pacini Giovanni fu Cesare, classe 89, già impiegato esonerato presso la Ditta Malignani di Udine, abitante in Via Ronchi 101, è ricercato dalla propria madre Matilde Pios, Palazzo Canistrari, Macerata.

Lenardon Pittaro Caterina con 5 figli è ricercata dal proprio marito Filippo, soldato Posta Militare Ufficio N. 50, Zona di guerra.

Masolini Maria di anni 76, De Filippo Enrico di anni 70, Moro Giordano di anni 7 e Moro Ilde di anni 5 tutti da Udine, sono ricercati dalla signora Ermina de Filippo-Moro, Hotel Belvedere, Taormina (Sicilia).

Seroppi Giulio da Udine, già proprietario della sartoria «all'Eleganza» di Via Manin, è ricercato dal proprio figlio Giulio, Giuseppe di anni 14 che ora si trova a Ventimiglia sopra la Banca Garibaldi, 3° piano.

Della Mea Gino di anni 7, da Raccolana, è tutt'ora ricercato della propria madre Maria Della Mea, Via Garibaldi 74, Livorno.

Pizzo Michele fu Giovanni, contadino di Udine, ricercato dalla moglie Pizzo Elisabetta, Reggio Emilia, via S. Martino 13.

Driussi Teresa fu G. Batt. (anni 52), e Mantovani Lucia in Driussi (anni 18), di Udine (Cormor), ricercate da Driussi Elisabetta ved. Sinigaglia, via Maiorca N. 9, Marina di Pisa.

Bontempo Tomaso (anni 73) del fu Daniele e nipote Antonio Rossetto di anni 9 di Domenico, ricercati da Buontempo Elisa, Colonia Profughi, Medesano (Parma).

Bulfoni Olivo di Giuseppe (anni 35), facchino di Paderno, ricercato dalla moglie Moretto Giuseppina, abitante in Via Arnolfo 34.

Della Rossa Giuseppe del fu Giovanni, giardiniere, ricercato da Zoratti Amalia, abit. in Via Ronco Lungo, Scandicci.

Maroè Luigia in Beltrame, profuga da Udine, Via Zorutti 18, ricercata da Fascinato Caterina, residente a Ravenna, Via Gioachino Rossini N. 5.

Franzolin Alessandro e moglie Colaetta Luigia di Paderno (Udine), sono ricercati dalla figlia Italia Franzolini a Calci, Caffè Unione (Prov. di Pisa).

La migliore pubblicità (avvisi di réclame, di informazioni, di convocazioni) per i commercianti, gli industriali e i professionisti profughi è quella fatta sul GIORNALE DI UDINE.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l' indirizzo.

Notizie dalle terre invase

In seguito a richiesta fatta a mezzo dell' Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine con sede a Firenze via S. Nicolò n. 91, sono pervenute, in via ufficiale, notizie delle seguenti persone:

Mandamento di Udine 2°.

Rossi Angelica nata Bassi e figli, e Peverini Sabata, di Roana (Valle) — Comuzzi Ferdinando e famiglia, Lestizza.

Mandamento di Aviano.

Mazzega Sebastiano e famiglia, Marsure — Lapasin Santa e 5 figli, Pedemonte.

Mandamento di Cividale.

De Angeli Maria nata Cassina e famiglia, Cividale — Luis Giuseppe e famiglia, Cividale (S. Guarzo) — Muschioni Francesco e famiglia, Cividale (Ronchis) — Peduzzi Vincenzo, Corno di Rosazzo (S. Andrat — Peduzzi Giovanna nata Albio, Corno di Rosazzo (S. Andrat) — Della Vedova Luigi, Premariacco — Pontoni Giovanni, Premariacco (Orsaria) — Pontoni Maria in Del Negro e figlia, Campolonghetto — Fabbro Adelaide, Povoletto (Grions) — Leonarduzzi Luigi, Attimis — Romanutti Valentino e famiglia, Ipplis — Paravano Maria e famiglia, Buttrio (Caminettu) — Sabbadin Francesco e Filumena; Sabbadin Maria, Vittoria, Egidio; Sabbadin Maria nata Chion e figlio, Terreano — Pellegrini Giovanni, Manzano (Manzinello) — Micolini Ermenegildo, S. Giovanni Manzano — Romanutti Giuseppe, S. Giobanni Manzano (Dolegnano) — Braida Antonio, S. Giovanni Manzano — Quaino Giuvanni, Remanzacco — Pontoni Lina, Giacomino e Maria; Pontoni Assunta, Esterina e Maria; Conchione Antonio, Remanzacco (Orzano).

Mandamento di Latisana.

Del Negro Angela, Latisana — Tomasetti Giuseppe, De Nicolò Innocente, De Nicolò Maria nata Bini, Precenicco — Mariotti Giacomo e Maria, Buttò Assunta, Mariorri Pierina, Ronchis — Salvador Lorenzo, Tassile Celeste, Battistutta Gia. Battá, Tassile Angela, Antonio, Maria, Teobaldo e Teresa; Gallici Tobia e Maria con Vittoria, Rivignano (Aris) — Mussio Santa nata Meret, Rivignano (Flambruzzo) — Rocco Giuseppe, Trevisan Santa e famiglia, Trevisan Luigi fu Antonio e famiglia, Miani Paolina e figlia Anna, Rivignano (Sivigliano).

Mandamento di Maniago.

Patrizio Gio. Batta e famiglia, Cadpella Rachele e figli, Cappella Maria, Maniago — Petrucco Natale ed Irene e figlio Luigi, Dinon-Virci Clemente e famiglia, Cavasso Nuovo — Salvadori Brigida, Vivaro (Tesis) — David Caterina detta Chiandusi, Arba — Borsatti Eugenio, Barcis — Petrucco Anna nata Zoc, Todesco Luigia nata Petrucco Bncco Giov. Batta, Fanna — Filippin Osvaldo, moglie e figli, Erto — Da Forno Teresa nata Fantin e figli, Malattia Domenico e famiglia, Barcis.

Mandamento di Palmanova.

Passador Angelo e Maria, Passador Ernesto, Del Mondo Luigi, Concetta Bernardo fu Giuseppe e figlia, Palmanova — De Checo Teresa e figlia, Bigotti Sebastiano, Palmanova (Sottoselva) — Malisani Lea nata De Nipoti, De Nipoti Antonio ed Anna, Don Giuseppe, Palmanova (Ialmicco) — Zuttioni Giov. Batta, Minino Antonio, Bagnaria (Castions) — Franchi cav. dott. Alessandro, Bagnaria (Privano — Del Bianco Luigia, Bagnaria (Castions) — Scussolini Rosa, Scussolini Erminia, Bagnaria (Ontagnano) — Corso Giuliano e famiglia, Marano Lagunare — Bassan Giovanni, Bassan Violante e tre figli, Dall'Agnese Luigi e Santa, Fassinelli Gino, S. Giorgio di Nogaro — Passero Antonio e famiglia, S. Giorgio di Nogaro (Malisana) — Ive Luigi fu Luigi, S. Giorgio di Nogaro (Porto Nog.) — Titton Luigi, S. Giorgio di Nogaro (Bogatto) — Lacurre Lucia nata Toneatti e figli, Bicinicco (Feletis) — Zigaina Iginio, moglie e figli, Penz Giacomo fu Pietro e Anna, Penz Lucia, Mafalda e Walter, Pentrio Luigi, Candotti Maria, Gonars — Zof Giovanni e famiglia, S. Maria la Longa — D'Adda Antonietta e Malvina, S. Maria la Longa (Meretto) — Ciani Giuseppe e Caterina, Forto Giuseppe e famiglia, Trivignano — Lupiori Giacomo e famiglia, Trivignano — Turchetti Vittorio e Teresa, Trivignano (Clauiano) — Bearzi Dora uff. Pietro, Trivignano (Clauiano) — Puntel Maddalena nata Di Vora, Puntel Pietro e Luigia, Bicinicco — Fabello Francesco, Castions di Strada.

Mandamento di Pordenone.

Roman Angelo e Anna, Azzano X Marson Giovanna, Azzano X (Piezzo) — Perlin Michele e famiglia, Azzano X — Pasquali Don Pasquale, Azzano (Tiezzo) — Moretto Luigi e famiglia, Azzano X (Fagnigola) — Battistella Bortolomeo e famiglia, Battistella Gaspare Azzanello — Pivetta Marco e Augusta Pivetta Maria ed Augusto, Trevisan Antonietta Paorina, Gina, Antonietta e Rina, Miotto Giuseppe, Pasiano — Armellin Luigia nata Pegorer, Armellin Domenico, Giovanni, Marco; Armellin Anna e Regina, Bornacin Elvira nata Maurizio, Pasiano (Villaraccolta) — Dus Paolo e famiglia, Varussa Rosa nata Silvestrin e figl, Prata (Ghirano) — Croazzin Daniele e famiglia, Cantarutti Angelo e famiglia, Castions di Zoppola.

Mandamento di Sacile.

Santin Valentino e famiglia, Polcenigo — Signoretti Erminia e figli Antonio e Giuseppe, Sacile — Soldà Teresa, Irma e Norma, Angelin Maria e figli — Angelin Maria nata Tonello — Angelin Giacomo e Angelina, Budoia.

Mandamento di Spilimbergo.

Cedolin Pietro fu Francesco, Cedolin Francesco detto Ciga e famiglia, Ceidclin Pietro fu Domenico detto Sclof, Dean Pietro fu Luigi (Tinel) e famiglia, Vito d'Asio (&ielungo) — Barazutti Lucia nata Concina, Vito d'Asio (Casiacco) — Biasutti Vittorio e famiglia, Forgaria.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Taurian Luigi e famiglia, S. Vito al Tagl. — Tramontin Domenico fu Antonio e Teresa, S. Vito al Tagl. (Produlone) — Gardin Vittorio, Giuseppe e Maria, S. Vito al Tagl. (Prodolone) — Gagbato Antonio e famiglia, S. Vito al Tagl. (Madonna) — Giuseppin Antonio, Polo Vito fu Antonio, Polo Giovenzo, Giovanni, Elio; Polo Vito, S. Vito al Tagl. (Savorgnano) — Galante Luigi e famiglia, S. Vito al Tagl. (Ligugnana) — Vitali nobile donna Maddalena, Valvasone — Driussi Eugenio, Amabile e figli, Morsano (S. Paolo) — Toniutti Maddalena nata Colin, Toniutti Giuseppe, Toniutti Elena nata Milani, Colin Pietro, Colin Angela nata Milani, Peressutti Domenico e famiglia, Daniotti Luigi, Sesto al Reghena — Stefanon Giuseppin Adelaide e 4 figli, Zanon Antonio, Sesto al Reghena (Bagnerola) — Salvador Antonio, Sesto al Reghena (Marignana) — Fancello Domenico, S. Vito al Tagl. — Petracco Caterina fu Antonio, Sbris Adele nata Fediroba, S. Vito al Tagl. (Brodolone) — Truant Felice e Leoni Santa, S. Martino al Tagl. — Morello Angelo, Osvaldo, Antonio, Maria e Antonia, Casarsa — Melocco Valentino, Casarsa (S. Giovanni) — Fabbri famiglia, Picci Luigi e famiglia, Morsano (Mussons).

Mandamento di Tarcento.

Valentinis contessa Carolina, Tricesimo.

Mandamento di Tolmezzo.

Di Ronco Albina, Majer Agostino e famiglia, Ortis Gio Batta, Paluzza (Rivo) — Zamolo Lucia e Querini Riccardo, Tolmezzo — Zanier Maria, Rogolato — Pellegrina Gio Batta, Maria, Anna, Gina e Candido, Rigolato (Ludaria) — Goi Maddalena nata Macuglia, Angeli Giuseppe (Felizza), Angeli Giacomo (Covit), Angeli Giovanni (Durò), Cavazzo — Simonetti Pietro famiglia, Zuglio (Fielis — Romanin Teresa e figlio, Forni Avoltri — Straulino ved. nata Seloneti e figli Sutrio — Spinotti Agostino, Ovaro (Muina) — Somma Giovanni e Benedetto, Piano d'Arta — Massarini Maria vedova, Arta (Cedarchis) — Micoli Egidio, famiglia, Prato Carnico — Gonano Giovanni famiglia, Prato Carnico (Pesaris) — Gonano Luigi, Prato Carnico (Sostasio) — De Gloria Giovanni e Maria, De Gloria Amadio, Comeglians — Deotto Pietro fu Pietro (famiglia), — Deotto famiglia fu Giacomo, Deotto famiglia fu Simone, Della Negra famiglia fu Giuseppe, Deotto Daniele, famiglia, Donada Antonio, famiglia, Verzegnis.

Provincia di Belluno.

Da Rè Alfonso e Ottavia Dazzi Elisa nata Piazza e figli, Torres Domenica, Farra d'Alpago — Dassois Andreotti Giovanni, Andreotti Dante, Bastia (Pos d'Alpago) — Colperai Amabile e 8 figli, Sospirolo — Della Santa Paolo e famigia, Caprile — Cossalter Basilio, Feltre — Campanella Elvira e figli, Majer Caterina e famiglia, Belluno — Colmanet Giovanni e Onesta, Rasai (Seren) — Sforza Ferdinando, Dal Mas Teresa, Dal Mas ved. Domenica nata Isoton, Belluno — Tiziani Giovanni e famiglia, Forno di Zoldo — Festini Brosa Valentino, Zannantonio Martin Lucia, Antonio, Arcangelo; Pendini Carolina e figli, Casamazzagno — Giacomelli Santina nata De Zardo, Calalzo — Girardini Santa nata Vezza e figli, Girardini Filomena Lorenzago — Marinello Antonia e famiglia, Valle di Cadore — Simonetti Luigi, moglie e femiglia, Forni di Zoldo — Borgo Signora, Belluno — Tizzi Giuseppe, Vallada — Sachet-Trujan Marina, Cesio Maggiore — Pirirotto Taddeo e famiglia, Vinigo — Micheletto Maria e figlia Adele, Longarone — Mazzarol Teresa, figlio e madre, Lantrago (Valle) — Mazzarol Marino, Cenceniche — Murer Cristina nata Agostinelli, Lastre (Rocca Pretore) — Ganz Luigi, Falcade — Pagani Elisa ved. Miari e Lucia, Belluno — Maschio Giosuè, Gosaldo — Agostinelli Margherita Dalla Torre, Belluno, Giacomello Santina, Sandon nata De Zardo, figlie e madre, Calalzo — Conte Guerino e Angelina e zio Giovanni, Tessaro Luigi, Sora Rivai (Arsiè) — Zanol Antonio di Bortolo, Costa Lucia, Ronch (S. Tomaso) — Scussel Rachele e Lina, Parech di Agordu) — Federigo Luigi, moglie Regina e 10 figli, Lorenzago — Soravia Osvaldo, Venas — Zonandrea Debora Giuseppina, Bachetti Carlo, Sospirolo.

Provincia di Gorizia.

Troncon Paolo, Ruda (Villa Vicentina).

Provincia di Treviso.

Da Reè Francesco e Giacomo, Bibano — De Nardi Giustina, Serravalle — Damiani Federico e Angela, Mareno di Piave — Da Ros Angela e figli, Fontanelle — Dal Col Maria nata De Ronchi e figlio, Mareno di Piave — De Poi Giovanna nata Vecellio e figli, De Poi ved. Maria Marcellina, De Poi Orsolina Modesta, De Poi Antonio, Giacomo e Marcella, Vittorio — Tomè Matteo e famiglia, Motta di Livenza — Carraro Signorina di Antonio, Conegliano — Celotti Domenico fu Natale, Angela e figlia, ZopCè (S. Vendemmiano) — De Molin Teresa ed Eva, Mareno di Piave — Corbanese famiglia, Da Re Giusta, Vittorio — Desan Giacomo fu Antonio, Emma, Maria e Angelina, Zanchetta Basilio e Augusta Oderzo — Lovat Pellegrino famiglia, Cimetta — Tonello Maria nata Sartori, Rosolen Maria, Giovanni, Carlo, Rachele, Rosa, Antonietta. Rosolen Teresa e nipote, Basso Giustina nata Maso, Fontanelle — Guardabasso Amalia nata Sambuco, Mareno di Piave — Zanchetta Giovanni e famiglia, Scominio — Posocco Tiziano, Ceneda — Possamai Maria e 4 figli, Campolongo (Conegliano) — Zanier Teresina di Domenico, Sarano (S. Lucia) — Rosso Giovanni e Vittorio, Tonon Pietro, Spino (Oderzo) — Zuccolin Celso, Caterina e figli, Vittorio — Paludetto Giovanna nata Sossolo e figli, Mansuè — Fassetta Angelo e Mario, Vittorio — Riban Francesco e famiglia, Cessalto — Michelin Benedetto e famiglia, Orsaria — Miotto Luigia nata Luchese, Meduna di Livenza — Pressi Don Silvio, Pressi Daniele e Elisabetta, Campolongo — Potocco Caterina nata Brun, Potocco Margherita e Maria, Vittorio — Bibau Natale e Regina, Bibau Marcello, Natalina e Maria, Cessalto — Prono Pietro e Caterina e figlie, Sarnede — Giacomini Angela nata Capelotto, Oderzo — Baldò Stefano, moglie e figlie, S. Maria di Feletto.

Provincia di Venezia.

Carrer Alessandro e Carlo, Ceggia — Pavan Eugenio, Ceggia (Rizza Zancana) — Geromia Maria e famiglia, Gerin Luigia nata Parletto, Teglio Veneto — Massarutto Caterina, Argia e figli, Concordia — Piazza Giuseppe, S. Michele Tagliam. — Tessarin Eugenio, Martinelli Luigi, Caorle — Perosa Sante e famiglia, Perosa Caterina nata d'Orlando, padre e figli, Villanova di Fossalta — Bonan Eugenio, Gruaro — Trevisan Domenica fu Antonio, Teglio Veneto —

Elenco di persone irreperibili al loro domicilio nei paesi invasi:

Provincia di Udine.

Cargnello Luigi e Antonio, Remanzacco — Odorico Giovanni, Sesto al Reghena — Comelli Antonio, Ragogna — Caruzzi Maro, Carlo e Giovanni, Faedis — Ferro Giovanni, Remanzacco — Jesse Vincenzo e Caterina, Marignana (Sesto Reghena) — Driussi Amabile e tre figli, S. Paolo (Moesano) — Soldà Olivo, Budoia — Signoretti Maria, Sacile — Sbeiz Marcello, Ronchis di Tatisana — Fanini Luigi, Odorico, Antonia, Pocenia — Di Panigai Conte Antonio, Pravisdomini — Pascutto Giuseppe, Ronchis di Latisana — Pascutto Ida e Teresa Gonars.

Provincia di Belluno.

Franzil Giovanni e Alfonso, Fonzasor — Antoniaconi Giovanna, Valle di Cadore — Marini Pietro, Calalzo.

Provincia di Treviso.

Marson Pasquale ed Anna, Marson Angela nata Brollo e figli, Ponte di Piave — Dall'Oste Paolina nata Nava e figli, Dall'Oste Secondo e Caterina nata Zolla e sorella Giuseppina, S. Polo di Piave — Da Roè Luigi fu Antonio, De Polo Nicola e famiglia, Vittorio — Zanon Clorinda, Angelina nata Dorigo e figli, Godega di S. Urbano — Borro Eugenio, Francesco, Antonio, Giovanni, Mario, Soffratta — Ortolan Angela, Campanna (Cessalto).

Provincia di Venezia.

Drigo Marianna nata Cavellaro e figli, Summaga — Novello Santina, Caorle (Lesta Presa).

Al Commissario Prefettizio pei Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Tolmezzo ed Ampezzo) sono giunte cartoline dai Comuni invasi, sirette a persone che ri ritengono profughe nel Regno. Eccone l'elenco:

Da Ampezzo.

Strazzaboschi Marco, scrive a Strazzaboschi Angelina — Spangaro Susanna, a Elena Spangaro da Socchieve.

Da Cercivento.

Boschetti Osvaldo, a Boschetti Margherita, anni 18, coi fratelli Genesio e Osvaldo — De Rivo Giuseppe a De Rivo Efrena Giuseppe — Morassi Caterina, a Di Vora Camillo e famiglia.

Da Comeglians.

Colinassi Anna, a Della Pietra Michele — De Crignis Giovanni, a De Crignis Edoardo, carabiniere ausiliario — Del Fabbro Giovanni, a Del Fabbro Natale, anni 17, Maria, anni 15, di Giovanni — Della Pietra Pia, a Belfiore Antonio — Di Piazza Daniele, a Della Pietra Angelo, moglie, figlio — Della Pietra Giovanni, a Di Piazza Pietro, 48° fanteria regg. inabili — Di Piazza Marianna a Di Piazza Daniele fu Pietro — Di Piazza Michele, a Stua Giovanna m. Di Piazza e bambini — Misdaris Gio. Batta a De Antonio Umberto, fratelli e famiglia — Morocutti Arnaldo, a Morocutti Ernesto, figlia Venerina cav. Filippo e famiglia di Pontebba — Pittini Amalia, a Pittini Teresa fu Giov., anni 50 — Toson Giovanni, a Colinassi Giovanni di Giacomo e Toson Benedetto di Giovanni.

Da Forni di Sopra.

Mauro Rina Piazza Duomo 5, Udine, a Polo Ines fu Romano, già maestra a Forni di Sopra.

Da Paluzza.

Amater Pietro a Amater Filomena e figlio — De Franceschi Maria a Matiz e famiglia — De Franceschi Pietro fu Daniele, a De Franceschi Elia e famiglia — Englaro Amadio, a Englaro Anna e Luigia — Maieron Antonio, a Maieron Florindo e figlia Isabella — Muser Margherita, a Muser Caterina e sorelle Maria, Luigia e Anna — Muser Nicolò a Muser Giovanni e famiglia — Muser Teresa, a Muser Silvio — Ortis Giovanni fu Giacomo, a Ortis Giovanni cap. Magg. 3° Regg. — Puntel Maria, a Puntel Beniamino e Guido.

Da Ravascletto.

Samassa Giovanni, a Samassa Ernesto.

Da Socchieve.

Battaglia Giuliano a Battaglia Luigi — Bertoli Massimino, a Bertoli Giacomo — Bertoli Teresa, a De Alti Nicolò — Bertoli Teresa, a De Alti Nicolò — Candotti Elvira, a Bertoli Maria — Cimenti Maria, a Zanier Leonardo, già al Convalescenziario di Tappa — Cristofoli Luigi, a Picotti Rosa Cristofoli — Cristofoli Luigi, a Cristofoli Rosa, da Socchieve — Danelon Francesco, a Danelon Giuseppe — Danelon Francesco, a Cesare Enrico — Danelon Francesco, a Danelon Gio. Battista — De Monte Maria, a Coradazzi Guido — Fachin Luigi, a Coredazzi Italico — Gismano Luigi, a Lenna Parnivia — Menegon Annunciata a Menegon Luigi — Picotti Gio. Battista, a Picotti Giuseppe e famiglia — Spangaro Enrico a Fachin Luigi, Interprete Campo concentramento prigionieri — Spangaro Pietro, a Spangaro Edoardo.

Da Preone.

Candotti Lucia, a Sabadelli Lorenzo e Oliva già a Tolmezzo — Chitussi D. Antonio, a Conte Pietrantonio, professore a Firenze — Chitussi Dn. Antonio, a Caporale Chitussi Giovanni, Artiglieria Antiaerea — Chitussi Dn. Antonio, a Chitussi Elena e figlio — Lupieri Leonardo, a Pozzana Fontana — Martina Maria a Toson Giovanni.

Da Sutrio.

Morassi Caterina, a Morassi Anna e Camillo — Quaglia Giacomo, a Quaglia Irene in Candotti.

Da Tolmezzo.

Cacitti Lucia fu Antonio a Mazzolini Morassi Erminia anni 35 e famiglia — Caufin Pietro e Anna a Montil Domenico, anni 70, figlia Maria, anni 38 e nipoti — Cacitti Antonio Zerin a Del Fabbro Teresa Cacitti e figlia Anna, Candotti Dante, a Longhino Giuseppe e famiglia — Candotti Dante a Zanutti Egidio e famiglia — Del Fabbro Giuseppe a Del Fabbro Regina, Margherita e Vittorio — Di Natali Regina, a Di Natali Rosalia, anni 21 — Bertoli Irma, da Udine, a Centini Giacomo di Luigi, anni 17, operaio, a Tolmezzo — Bertoli Irma, da Udine, a Centini Giacomo Albergo in Chialina Tolmezzo.

Gl' interessati sono pertanto pregati di trasmettere il loro indirizzo al Commissario Prefettizio del Circondario di Tolmezzo (Mandamento di Tolmezzo e Ampezzo) in Firenze, Via dei Bardi N. 7 e subito riceveranno la cartolina che li riguarda.

Il " GIORNALE DI UDINE „ pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.